

INTERVISTA | Gaetano Quagliariello | Pdl

«Va bene la bozza Boato, ma prima serve il disarmo»

Lina Palmerini
ROMA

Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del Pdl al Senato, molto ascoltato dal premier su tutto il capitolo riforme, risponde alle aperture di Andrea Orlando (responsabile della giustizia del Pd) sulla bozza Boato che prevede la separazione delle funzioni tra giudici e Pm. «È un buon punto di partenza». Ma la premessa per il confronto - cioè le tre leggi messe in campo dal centro-destra - resta e rischia di bloccare qualsiasi partenza.

Se non si sblocca l'impasse giustizia rischia di fallire anche la riforma istituzionale: le due cose vanno separate?

La riforma della giustizia non deve essere un capitolo a parte rispetto a quella istituzionale. Lo sforzo deve essere duplice affinché ci sia una reciproca legittimazione delle forze politiche attraverso la condivisione delle regole. Da nemici dobbiamo diventare avversari - come accadde in Francia nel '58 o in Spagna dopo il regime franchista - e aggiornare il nostro sistema istituzionale che ormai appartiene alla prima generazione delle costituzioni del secondo dopoguerra ed è antiquato. In questo quadro non immagino uno stralcio della giustizia: è parte integrate del dialogo ed è necessario per disinnescare le fibrillazioni tra partiti.

La bozza Boato rilanciata dal Pd è una via d'uscita?

Non c'è dubbio che quello è un testo con utili suggerimenti anche se non va preso alla lettera ma come punto di riferimento. Diciamo che la bozza Boato sta alla riforma della giustizia meglio di quanto la bozza Violante stia alle altre riforme istituzionali.

Allora con la ripresa dei lavori si parte da qui?

Farei una premessa che è molto importante: il Pd non deve confondere gli sforzi che vogliamo fare per disinnescare il conflitto tra politica e giustizia



Gaetano Quagliariello

«Pronti a votare le leggi da soli, ma il capitolo giustizia non va separato da quello sulle riforme istituzionali»

- e che avvelena la vita politica da 15 anni - con il tentativo di fare leggi ad personam. Noi siamo disponibili ad assumerci per intero la responsabilità di questi provvedimenti.

Vuol dire che li votereste da soli?

Sì. Dopo quanto accaduto dovrebbe essere chiaro che bisogna uscire fuori dagli slogan e semplificazioni. È bastato un pronunciamento legittimo ma discutibile della Corte costituzionale ad arroventare il clima politico, figuriamoci cosa accadrebbe se si arrivasse a una sentenza che confligge con la sovranità popolare.

Scusi?

Quando il centro-sinistra dice che Berlusconi si deve fare processare e continuare a governare anche con una sentenza di primo grado o fa un'affermazione ipocrita o irresponsabile. È evidente che si creerebbe un clima tale nel paese che ci troveremmo in una situazione peggiore di quella precedente all'aggressione al premier.

Insomma, non accogliete l'appello del Pd a sgombrare il campo dalle cosiddette leggi ad personam...

Noi dobbiamo avere norme che raffreddino il contenzioso tra politica e giustizia con provvedimenti che, senza creare impunità, proteggano le più alte cariche dello Stato da un conflitto con la magistratura. Un prin-

cipio che vale tanto più per chi ha una fonte di legittimazione diretta nel popolo.

Ma oltre al lodo Alfano bis resta anche il processo breve?

Meglio parlare di provvedimenti che garantiscono tempi giusti del processo. Leggo che Andrea Orlando dice di fare subito piccole norme pratiche per garantire efficienza all'ordinamento: se si riferisce a interventi materiali per rendere adeguato il servizio giustizia alle nuove norme sui giusti tempi del processo sono d'accordo. Cioè, interventi sulla carenza d'organico, la dotazione di strumenti, l'informatizzazione. Ma dopo la legge Pinto che prevede il risarcimento in caso di eccessiva durata del processo, c'è l'esigenza di norme che stabiliscano qual è il giusto tempo.

Stesso discorso per il legittimo impedimento.

Nella proposta dell'Udc alla Camera il legittimo impedimento durerebbe 18 mesi: un tempo che va occupato per trovare una soluzione definitiva al conflitto tra politica e giustizia, magari con una norma di rango costituzionale perché al paese serve il disarmo e non solo una tregua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APERTURA DEL PD

Il Sole **24 ORE**

INTERVISTA | Andrea Orlando | Responsabile giustizia

Ora il Pd apre su giudici e pm
«Sì alla separazione dei ruoli»

In un'intervista rilasciata ieri al Sole 24 Ore il responsabile giustizia del Pd Andrea Orlando ha indicato la bozza Boato come possibile base d'avvio di un confronto tra i poli

